

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)



Domenica 17 settembre 2023 - n° 35

Visita il sito parrocchialonateceppino.com

e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

Speciale GMG

Un grazie che ridona la fretta di andare verso gli altri per donare amore

Chi ha sperimentato una grande gioia, chi ha vissuto un'esperienza che ha lasciato un segno indelebile nella propria vita non può fare a meno di condividerla.

La GMG è stato tutto questo, **“un'esperienza che supera ogni attesa perché carica dell'incontro”**: incontri di storie che, grazie a quest'evento, si incrociano per un breve tratto, ma che continueranno a custodirsi nel tempo per l'intensità delle emozioni condivise.



Lunedì 31 luglio, sin dall'arrivo a Tercena di Barcarena, ci siamo sentiti attesi e accolti con mille attenzioni da parte dei volontari che durante tutta la settimana si sono prodigati per rispondere ad ogni nostra esigenza, anche prendendo una settimana di ferie per poter dare il proprio contributo per la buona riuscita della GMG.

Quattro di noi sono stati alloggiati in famiglia, dove abbiamo sperimentato un'ospitalità davvero senza riserve, e nove nei locali del vicino asilo comunale, che è divenuto il nostro luogo di ritrovo, la “casa” dove fare tappa dopo le catechesi e altri momenti.

Martedì 1 agosto ci siamo messi in cammino pellegrini per Lisbona, scegliendo di partire dal quartiere di Belem con il monumento ai navigatori ed esploratori, la torre e quella che per la GMG è stata chiamata la Città della Gioia. Nel tardo pomeriggio eccoci al Parco Eduardo VII, ribattezzato la Collina dell'Incontro, dove abbiamo partecipato alla messa di apertura della GMG presieduta dal patriarca di Lisbona che ha invitato i tantissimi partecipanti a **vivere l'urgenza serena di chi si sente spinto ad andare verso gli altri** perché *“il mondo nuovo inizia con la profondità di ogni incontro”*.

Nelle mattinate del 2, del 3 e del 4 agosto, proprio a Barcarena, con altri mille ragazzi della diocesi di Milano, abbiamo partecipato alle catechesi e alla messa. Durante la prima, monsignor Luca Raimondi, sotto una pioggerellina quasi autunnale, che al momento della comunione ha lasciato il posto al sole, ha esortato i partecipanti a vivere una fretta buona, **la fretta di chi non può fare a meno di andare verso gli altri, di chi sa contemplare e allo stesso tempo si mette in movimento per andare**, come diceva don Tonino Bello *“cristiani contemplativi”*.



Il tema dell'alzarsi e dell'andare in fretta ha suscitato profonde riflessioni, che qualcuno dei partecipanti ha scritto per farne dono all'intera comunità.

Perché Maria si alza e va in fretta dalla cugina Elisabetta? Perché andare se nessuno glielo aveva chiesto?

Maria va perché ama e "chi ama vola, corre lietamente".

A Lisbona in effetti correvano un po' tutti: i volontari sempre pronti per qualsiasi nostra necessità, chi ci accompagnava per essere certo che tutto andasse nel migliore dei modi e noi giovani stessi per scambiare due chiacchiere con qualcuno, per cercare le bandiere più particolari e per ascoltare le storie più belle.

Nei giorni della GMG però non abbiamo sempre e solo corso; abbiamo anche avuto tempo per fermarci, per condividere, per raccontarci e per essere ascoltati. Abbiamo avuto il tempo per sentirci amati.

Siano giorni in cui fissare nel cuore che siamo amati così come siamo, non come vorremmo essere: come siamo adesso. Questo è il punto di partenza della GMG, ma soprattutto il punto di partenza della vita.

Linda Marconato



“Si alzò e andò in fretta” Questo il motto della GMG di Lisbona di quest'anno, ma cosa possono significare per noi giovani queste parole? Durante le varie catechesi nei giorni precedenti la veglia ci è stato spiegato come si debba avere “fretta” nella vita; una fretta però da non fraintendere con quella fretta ansiogena del pretendere subito tutto quello che

si desidera, questa fretta non porterebbe a nulla. La fretta che ognuno di noi dovrebbe avere è la fretta nel voler decidere cosa si vuole fare, che strada si vuole intraprendere senza pensare al “quando sarò grande” perché si è già grandi e bisogna prendere la propria vita nelle proprie mani. Questa fretta è la fretta di chi sa attendere per poi mettersi in cammino con decisione.

Durante i giorni della giornata mondiale della gioventù la fretta del cuore si è vista in tutti noi giovani; la fretta di mettersi in cammino, sui mezzi, per strada insieme a centinaia di migliaia di ragazzi come noi per recarsi tutti in un luogo dove ci si univa tutti in preghiera per professare a noi presenti e al mondo intero che la Chiesa dei giovani è viva e vuole continuare a crescere secondo gli insegnamenti del Signore.

L'esperienza è forte, ci si rende conto di non essere soli, di non esistere solo come giovani di una parrocchia ma si è giovani nel mondo e del mondo, irrequieti nel professare la propria fede a chiunque si incontri, con gioia e condivisione.

Elisa Capellaro

Dopo la celebrazione eucaristica e qualche ora di relax in spiaggia ad Alges, abbiamo partecipato alla **festa degli italiani**: un evento dove si alternavano testimonianze, musica e balli. Senza dubbio sono stati davvero significativi gli interventi della campionessa di pallavolo Cristina Chirichella sul significato delle sconfitte, dello scrittore e insegnante Enrico Galiano sull'importanza di non accontentarsi e fermarsi per paura di cadere e di don Luigi Ciotti che ha esortato tutti a **scendere in campo insieme come protagonisti, a giocare la partita della vita a partire dal presente, senza temere le proprie fragilità.**

Giovedì 3 è stato il giorno della catechesi con il vescovo di Feltre-Belluno, questa volta accompagnati dal vento. Monsignor Renato Marangoni ha invitato, sempre a partire dal brano della visita-zione, a **essere parabola gli uni per gli altri così da portare l'annuncio del regno dei cieli e a tenere sempre viva l'importanza del fare comunità.**

Giovedì pomeriggio siamo andati al Parco Eduardo VII per la cerimonia ufficiale di accoglienza di papa Francesco, che abbiamo avuto anche la fortuna di veder passare a pochi metri da noi: in quel momento abbiamo davvero avuto la percezione di quanto numerosi fossimo e abbiamo unito il nostro grido a quello di un altro milione di giovani che, esortati da papa Francesco gridava insieme **“la Chiesa è per tutti”.**

Certo, ci aspettavamo che alla GMG avremmo incontrato moltissime persone da tutto il mondo, ma non ci saremmo mai potuti veramente preparare a quello che ci siamo trovati davanti a Lisbona.

Viali cittadini trasformati in fiumi di persone, parchi verdi che prendevano il colore di centinaia di migliaia di magliette diverse e treni ricolmi in cui risuonavano decine di lingue diverse.

Andando a spasso per i viali di Lisbona o tra i settori di parque de Tejo ci siamo trovati davanti a un'infinità di bandiere diverse: ognuna con i suoi colori e i suoi significati ci metteva a contatto con persone provenienti da ogni continente. Culture, tradizioni e storie con cui altrimenti difficilmente saremmo potuti entrare in contatto.

Molte volte nella nostra quotidianità faticiamo a renderci conto veramente cosa significhi essere tutti membri di un'unica grande Chiesa. Per questo quando papa Francesco invitava tutti a ripetere e urlare insieme a lui che la Chiesa è per tutti, “Para todos! Todos! Todos!” e abbiamo sentito la nostra voce perdersi tra altre centinaia di migliaia di giovani, educatori, don, suore e volontari ci ha fatto sentire davvero parte di qualcosa di grande.

Leonardo Mora



Venerdì 4 catechesi e messa con l'arcivescovo Delpini: è stata una mattinata davvero intensa, con un tempo prolungato di silenzio e la possibilità delle confessioni. L'Arcivescovo ha riassunto l'augurio ai giovani in questa espressione che ben sintetizza quanto ascoltato nei diversi

interventi: **“Vorrei augurarvi una cosa sola: che incontriate Gesù e da lì viene tutto il resto”.**

Nel pomeriggio abbiamo partecipato alla Via Crucis alla Collina dell'Incontro. I testi suggeriti per la meditazione e quanto detto brevemente dal Papa come introduzione sono stati davvero profondi e meritano di essere ripresi e meditati con calma. Il Papa ha detto che **“Gesù cammina, ma spera la nostra compagnia, spera con il suo amore, con la sua tenerezza, di darci consolazione, di asciugare le nostre lacrime. Gesù spera di riempire, con la sua vicinanza, la nostra solitudine”**, e questa presenza era davvero tangibile nel silenzio e nel clima di raccoglimento e commozione che si respirava in tutto il parco.

Sabato 5 eccoci pronti di buon mattino per il pellegrinaggio al Campo di Grazia, lungo il fiume Tago, per partecipare alla veglia e alla messa di domenica. Il sole non dava tregua, ma il clima di festa e la ricchezza di incontri inattesi hanno ridimensionato anche i disagi legati al caldo. In ogni direzione una distesa di giovani con le



loro bandiere pronti ad improvvisare cori o ad ascoltare canti e testimonianze che a partire dal pomeriggio si sono susseguite sul palco.

Davvero commovente è stato l'arrivo della croce della GMG prima lungo il fiume, poi portata da alcuni giovani per i settori fino al palco, mentre il cielo si tingeva dei colori del tramonto. Senza dubbio un momento che in tanti custodiranno a lungo è stata l'adorazione che ha concluso la veglia.

La GMG è sicuramente un evento unico. A volte può capitare di vedere diverse migliaia di persone in un luogo, ma vederne un milione e mezzo in un unico luogo è indescrivibile. Specialmente quando dopo una giornata di rumore tutto si dissolve e rimane il silenzio del momento dell'adorazione eucaristica. Persone dalle più diverse parti del mondo tutte insieme a pregare, a condividere la stessa esperienza. Gesù diceva che dove due o tre sono riuniti nel suo nome, lui sarà lì con loro. Ecco, lì eravamo un po' più di due o tre.

Jacopo Schiavano



Nel suo discorso il Papa ha invitato tutti a ripercorrere la propria storia *“abbiamo persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: genitori, nonni, amici, sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori, maestri... Loro sono come le radici della nostra gioia. **La gioia che è venuta attraverso quelle radici è quella che noi dobbiamo dare, perché noi abbiamo radici di gioia. E allo stesso modo noi possiamo essere radici di gioia per gli altri.** Non si tratta*

di portare una gioia passeggera, una gioia del momento; si tratta di portare una gioia che crea radici”. Queste sono state indubbiamente tra le parole che hanno scavato più in profondità in ciascuno dei partecipanti, anche perché la gioia è stata l'emozione più intensamente sperimentata.

È difficile descrivere in poche parole le emozioni provate durante le giornate mondiali della gioventù, ma forse il ricordo che resterà di più nel mio cuore e accompagnerà il mio cammino di fede è la Gioia.

Le giornate trascorse a Lisbona sono state ricolme di gioia! Ogni persona che abbiamo incontrato e ogni discorso che abbiamo ascoltato trasmettevano questa emozione e facevano percepire la profondità da cui proviene la Gioia cristiana. Le strade della capitale portoghese hanno accolto

una festa di giovani provenienti da tutto il mondo, che, come Maria, hanno deciso di alzarsi per andare in fretta a condividere le emozioni e i pensieri suscitati dall'incontro col Signore.

Sono stati un esempio di Gioia i volontari della parrocchia di Barcarena, che ci hanno accolto battendo le mani al ritmo della musica, e i giovani che incontravi per strada e cantavano al Signore.

Sono stati un esempio di Gioia anche le persone che durante la catechesi hanno condiviso le loro esperienze di vita o che durante le celebrazioni ricevevano il corpo di Cristo con estrema spiritualità. Il Papa, durante la veglia del sabato, ci ha indicato che "la gioia è missionaria" perché è suscitata dall'amore del Signore, che è l'unica cosa gratuita delle nostre vite. È questo l'insegnamento più importante che ho portato a casa da Lisbona: cercare di vivere una vita piena di Gioia, perché so che Dio è accanto a me e nelle persone che incontro nel mio cammino.

Marco Cherubin



Dopo la veglia, eccoci pronti per la notte sotto le stelle, o meglio illuminati quasi a giorno dai fari che, per motivi di sicurezza, hanno rischiarato la notte al Campo di Grazia.

Dopo il caldo torrido del pomeriggio, la temperatura si è abbassata notevolmente e il giaciglio non era dei più comodi, con persone che camminavano facendo lo slalom tra un sacco a pelo e l'altro, ma la stan-

chezza accumulata e la necessità di recuperare un po' di energie per la messa finale e il rientro, ci hanno consentito di riposare qualche ora. Alle prime luci dell'alba, mentre il sole iniziava a rischiarare le acque del fiume Tago e il ponte Vasco da Gama è stato davvero bello vedere un'infinità di giovani che uscivano dapprima timidamente dai loro ripari, poi sempre più energici al ritmo di musica di padre Guilherme, il prete Dj che alle 6.30 ha dato la sveglia ufficiale a un milione e mezzo di giovani.

Durante la messa di **domenica 6**, celebrata nella festa della Trasfigurazione e vissuta da tutti in un clima di grande raccoglimento, il Papa ha consegnato tre verbi da vivere nella quotidianità: **"Brillare, ascoltare, non temere"**. Al termine della celebrazione ecco il tanto atteso annuncio della sede della prossima GMG, **Seul 2027**, e l'invito a partecipare al **Giubileo a Roma nel 2025**.

Il rientro, nonostante il sole che non dava tregua, è stato accompagnato da canti e cori festosi. Nel tardo pomeriggio, come gruppo ci siamo ritagliati un tempo per condividere quanto vissuto "a caldo", così da far risuonare insieme immagini, parole, incontri che hanno reso quest'esperienza davvero unica.

Il tema degli incontri, dell'importanza di testimoniare gratuitamente la bellezza della fede come hanno fatto i volontari nella settimana di permanenza a Lisbona sono stati l'elemento comune delle condivisioni.



L'esperienza alla "Giornata mondiale della Gioventù" è stata un'occasione unica per sperimentare la gioia della fede, derivante dall'incontro con numerosi giovani, provenienti da tutto il mondo. Non è facile avere l'opportunità di scoprire in unico evento la bellezza di diverse culture, tradizioni e lingue, ma è stato possibile proprio a Lisbona grazie alla partecipazione di un milione e mezzo di fedeli, tutti disposti a condividere le proprie esperienze. Sono state proprio queste ultime, che hanno reso straordinaria quest'avventura; tutti questi racconti ci hanno fatto avvicinare a realtà così distanti da noi, che altrimenti non avremmo potuto conoscere.

Essendo stati pronti ad accogliere queste testimonianze, abbiamo potuto vivere a pieno questi momenti di felicità ma, a volte, anche di tristezza e malinconia. Probabilmente i più inaspettati ma altresì arricchenti incontri sono stati quelli con i volontari, migliaia e migliaia di persone che hanno reso possibile questo grande evento, solo con la loro volontà di mettersi a servizio degli altri. Abbiamo potuto sperimentare in prima persona ciò che il desiderio di condividere la fede nel Signore con gli altri ha potuto realizzare.

Irene Bergamini

Lunedì 7, con le poche energie rimaste, abbiamo visitato Lisbona, con un salto anche a Sintra. Per le vie tanti pellegrini che nonostante la GMG fosse finita, continuavano il cammino fermandosi in cattedrale o alla chiesa di Sant'Antonio di Padova, uno dei patroni della GMG, nato proprio a Lisbona.

Martedì 8 all'alba, tutti pronti al rientro, custodi di un'esperienza dal valore immenso.

In queste pagine, abbiamo provato a condividere l'esperienza della GMG quasi come fosse un diario di bordo, ma siamo consapevoli che ci sono tanti altri momenti che hanno reso questi giorni unici e indimenticabili. Ogni attimo, anche quelli che solitamente si vivono quasi come un peso o intoppo, è stato un'occasione arricchente. Ecco che stipati in treno o in metropolitana come le sardine, si chiacchiera con una ragazza messicana che ti regala dei dolci tipici; in coda nell'unico bar della zona che accetta i ticket per mangiare si scambiano le impressioni sulle fatiche della vacanza con i ragazzi con un giovane prete provato dalle sfide dell'educare i giovani; in attesa dell'arrivo del Papa si condivide la grandezza, l'importanza e il dono del sentirsi Chiesa con una suora comboniana partita dal Sud Sudan con quattro ragazze, che ha aspettato una settimana in Etiopia per avere i visti.



Di questa esperienza mi ricorderò le giornate indimenticabili di quando tornavamo stanchi all'alloggio, ma pieni di adrenalina e con la voglia spropositata di scoprire che cosa ci avrebbe riservato il giorno seguente.

Mi porterò dentro tutti quei gesti dei volontari, che si sono messi a disposizione per ospitare e far sentire accolte persone sconosciute e che con la loro maglietta gialla erano riconoscibili ovunque, pronti ad aiutare.

Mi ricorderò delle magnifiche testimonianze e di tutte quelle piccole frasi piene di significato, che di giorno in giorno ci facevano riflettere.

Ma quello che più rimarrà indelebile nella mia memoria sono gli incontri; mi ricorderò di tutte quelle piccole chiacchierate sui mezzi o nei prati ad aspettare ore l'arrivo del Papa, tutti lì per un'unica grande ragione!

Questa è stata davvero un'esperienza straordinaria di cui solo adesso, avendola vissuta, capisco a pieno il senso profondo, che lascia dentro ognuno di noi.

Anita Bergamini

La GMG è stata tutto questo, ma anche la condivisione con chi non ha partecipato direttamente, ma ha condiviso giorno dopo giorno quest'esperienza con noi con un messaggio, una preghiera, una telefonata veloce nei pochi momenti liberi e molto spesso con un chiasso tale di sottofondo che era quasi impossibile parlare. A tutte queste persone va il nostro grazie: ci siamo sentiti davvero accompagnati e incoraggiati passo dopo passo.



E che fai racconti solo la parte "positiva" della GMG?! Sono stata 8 giorni a dormire sul pavimento di un asilo sperando che alla sera qualche volontario ci venisse a prendere con il bus per portarci alla piscina comunale per lavarci, ma devo dire che puzzare assieme ti fa sentire più compreso. E nonostante tutto il sole e il sudore rifarei questa GMG 3000 volte e non chiedetemi il perché... io non lo so o forse mi è troppo difficile spiegarlo.

Ho visto persone arrivare da tutto il mondo per un motivo comune e quando dico "tutto" intendo proprio TUTTO IL MONDO. Ho visto persone che vivono le loro vite dall'altra parte del globo rispetto a me pregare e visitare Lisbona con lo stesso spirito da pellegrino che ho avuto io in questi giorni.

Non potrò mai far passare quello che ho provato attraverso le foto ma neanche l'1% di quello che veramente mi è rimasto dentro, ogni giorno mi svegliavo e pensavo subito di voler incontrare nuove persone per provare ad uscire dalla mia comfort zone che io amo tanto e da cui in questi giorni mi hanno ripetuto di uscirne più volte, mi hanno detto che la vera felicità si trova nell'incontro con gli altri... ed è vero!

Ogni piccolo gesto d'amore che ho ricevuto in questa settimana sarà indimenticabile per il resto dei miei giorni. Dai miei educatori che mi hanno salvato la vita centinaia di volte ai ragazzi di tutto il mondo che mi chiedevano di fare una partita di UNO mentre si aspettava il Papa sotto il sole.

A pensare che non avrei dovuto partecipare a tutto questo mi viene un po' da piangere e mi fa pensare a tutte le persone che ho lasciato a casa ad aspettarmi, quelle persone che hanno gioito nel vedermi felice qua a chilometri e chilometri di distanza. Anche voi avete illuminato Lisbona in questi giorni, forse non fisicamente ma vi ringrazio tanto tanto tanto, siete stati una parte importante di questo viaggio.

Giada Alfieri



Come ha detto il Papa nell'Angelus che ha concluso la GMG, **GRAZIE**, o meglio **OBRIGADO**: "obrigado non esprime solo gratitudine per ciò che si è ricevuto, ma anche il desiderio di ricambiare il bene. **In questo evento di grazia, tutti noi abbiamo ricevuto e ora il Signore ci fa sentire il bisogno, tornando a casa, di condividere con gli altri, testimoniando la gioia, la gratuità di Dio, e**

quello che Dio ci ha messo nel cuore".

Con questa gratitudine ci rimettiamo in cammino all'inizio del nuovo anno pastorale.

Emy

Una nuova proposta pastorale

Venerdì 8 settembre, durante il consueto pontificale nel Duomo di Milano in occasione della festa della Natività di Maria, il nostro Arcivescovo ha presentato la nuova proposta pastorale diocesana per l'anno 2023-2024: **“Viviamo di una vita ricevuta”**.

«La mia intenzione non è di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. Desidero piuttosto mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi... Credo che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e costituisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà».

Parole ferme! Un'analisi di questioni discusse nel dibattito pubblico affrontate con il consueto stile del dialogo, ma anche con l'indicazione esigente di una testimonianza limpida del Vangelo: «Siamo insieme credenti e non credenti – sottolinea l'Arcivescovo -, terra assetata che invoca la fonte che zampilla e terra promessa che offre speranza ai nostri contemporanei. Perciò impariamo e cerchiamo di praticare lo stile di Gesù per percorrere le strade dell'inquietudine e dello scoraggiamento, per imparare a dialogare, per seminare speranza».

L'obiettivo di Delpini è quello di «suggerire attenzioni doveose e costanti che devono qualificare le proposte della comunità cristiana. Richiamo tutti alla vigilanza, alla lucidità, alla fermezza per evitare di essere reticenti, intimoriti o arroganti in un contesto caratterizzato da opinioni diffuse che confondono il pensiero, le parole, le proposte in ambito educativo e pastorale».

Non è facile essere cristiani in una società secolarizzata e anche banalizzata. Ne è consapevole l'Arcivescovo, ma invita a non abbassare la guardia: «Nel contesto in cui viviamo, la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza d'altri tempi, può essere disprezzata come ridicola, può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno... Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia».

Ecco in particolare i capitoli affrontati nel testo: «Con questo spirito incoraggio tutti a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età».

Il compito del Consiglio pastorale parrocchiale sarà quello di tradurre nella nostra realtà quanto proposto dall'Arcivescovo con la sua consueta chiarezza e lucidità nell'analisi della realtà ecclesiale e sociale.



Prossimi appuntamenti

Con il mese di settembre riprende la scuola ma anche il cammino dell'oratorio e della parrocchia.

Il primo evento a cui ci stiamo preparando è quello della **festa dell'oratorio**, che inaugura anche il cammino della catechesi per le diverse fasce di età. Lo slogan del nuovo anno oratoriano, che traduce la proposta pastorale dell'Arcivescovo, è **PIENO DI VITA**.

Attraverso le iniziative dell'oratorio e della catechesi proponiamo ai ragazzi di **fare esperienza dell'incontro con Gesù. Lui è il PIENO DI VITA!** Chiediamo ai ragazzi di **credere in Lui**, di sforzarsi e *darsi da fare* per seguirlo e realizzare la loro vita con Gesù, fino alla fine.

Riprendiamo questo nuovo anno con una figura di riferimento in più: **SUSANNA, ausiliaria diocesana**, che ha già iniziato a conoscere i ragazzi nella vacanza in montagna. Durante la festa dell'oratorio di domenica 24 settembre vivremo con lei un momento di accoglienza.



Ecco il programma della festa dell'oratorio.

VENERDÌ 22 SETTEMBRE: PRIMO INCONTRO PER LE CLASSI 2^a, 3^a, 4^a E 5^a ELEMENTARE CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ANIMATORI

- ore 15.00 classi IV e V elementare
- ore 16.00 classi II e III elementare

DOMENICA 24 SETTEMBRE: FESTA DI APERTURA DELL'ORATORIO

- ore 6.30 partenza della **fiaccolata** di preadolescenti e adolescenti (si partirà da RHO, con la benedizione della fiaccola del vescovo Luca Raimondi)
- ore 11.00 **arrivo della fiaccola e MESSA** presso il Centro pastorale con il MANDATO alle catechiste e agli educatori e la VESTIZIONE dei nuovi chierichetti;
- a seguire aperitivo di ACCOGLIENZA di Susanna;
- ore 15.00 ritrovo in oratorio per un momento di animazione e merenda (**sfide genitori e figli**).



Prima della festa dell'oratorio le catechiste attendono per i colloqui e le iscrizioni a catechismo i genitori dei ragazzi di 4^a e 5^a elementare. Dopo la festa dell'oratorio si svolgeranno i primi veri incontri di catechesi per alcune fasce di età e gli incontri per i genitori, come comunicato dall'apposito volantino.

Ricordiamo in particolare la serata di **venerdì 29 settembre** con la pizzata per i **preadolescenti e gli adolescenti** e, a seguire, l'incontro per i loro genitori.



Agli adulti proponiamo nella giornata di **mercoledì 27 settembre il pellegrinaggio al Santuario di Oropa**.

Invitiamo ad affrettarsi per le iscrizioni!

In breve poi gli appuntamenti di ottobre

- Domenica 8: **festa della Madonna del Rosario**.
- Domenica 15 ore 15.00: incontro genitori dei cresimandi e giochi.
- Domenica 22: castagnata, giochi organizzati e mercatino dei bambini.
- Domenica 29 ore 10.30: celebrazione della santa **Cresima**.

Rendiconto economico della parrocchia

Ecco in sintesi le principali entrate e uscite dal 27 luglio ad oggi:

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 3.363,44 €	Gas metano: 583,00 €
Intenzioni messe: 735,00 €	Acqua potabile: 229,04 €
Cassette delle candele: 757,34 €	Corrente elettrica: 1.164,00 €
Offerte mirate pro oratorio: 550,00 €	Telefonia (parrocchia e oratorio): 168,77 €
Card oratorio (due mesi): 1.405,00 €	Banca (mutuo, commissioni...): 7.621,21 €
Offerte sacramenti (funerali...): 1.490,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 420,22 €
Attività oratoriane: 2.671,50 €	Attività oratoriane: 1.054,32 €
Caritas e missioni (cassetta): 60,00 €	Imposte e tasse: 4.786,35 €
Cassetta libri in chiesa: 30,00 €	Lavori di manutenzione: 248,88 €
Attività parrocchiali: 755,00 €	
TOTALE: 11.817,28 €	TOTALE: 16.275,79 €

In inversione di tendenza rispetto al mese scorso, era prevedibile che questo periodo terminasse in passivo: **-4.458,51 €**. Conseguentemente dall'inizio dell'anno l'utile scende a **159.965,35 €**. Questa è la situazione complessiva del debito:

DISPONIBILITÀ ATTUALE	602.021,88 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 16ª rata)	- 512.281,69 €
MUTUO TASSE CURIA (decennale - 10.000 all'anno)	- 100.000,00 €
DEBITO TOTALE	- 10.259,81 €



La motivazione dell'aumento delle uscite rispetto alle entrate sta nel fatto che sono state calcolate insieme due rate mensili del mutuo e che abbiamo pagato alcune tasse.

Sono stati completati i lavori di messa in sicurezza del tetto del campanile soltanto verso la fine di agosto. Precedentemente anche sul tetto della chiesa sono stati eseguiti parziali lavori di sistemazione. Si spera che l'assicurazione possa coprire le spese per i danni causati dal maltempo.

Stanno per iniziare gli interventi di smantellamento della vecchia caldaia della chiesa parrocchiale e successivamente avverrà l'installazione della nuova caldaia e del nuovo impianto, secondo le norme vigenti. Questa si prospetta come un'opera onerosa già messa in previsione di spesa.

Nella ex casetta delle ausiliarie, a seguito del contratto di comodato firmato con la Cooperativa Intrecci e con la Caritas ambrosiana, da poco più di una settimana è stata collocata una famiglia di turchi, composta da papà, mamma, un bambino e una bambina. Erano ospiti precedentemente nella bella struttura dei padri guanelliani di Barza di Ispra. La loro permanenza dovrebbe durare al massimo per un mese o un mese e mezzo. La parrocchia non sostiene alcuna spesa per questa accoglienza: la casa è già completamente arredata e per gli alimenti interviene la Caritas, che poi provvederà a coprire le spese relative ai consumi. Gli operatori della Cooperativa sono presenti almeno due/tre volte la settimana e provvedono alle necessità primarie. I volontari della Caritas parrocchiale sono comunque sempre disponibili per un supporto ulteriore e più immediato. I bambini, pur avendo problemi psichici, si sentono già accolti e ben voluti da chi gravita attorno alla struttura (soprattutto il gruppo anziani).

Il Consiglio pastorale ha espresso grande apprezzamento al fatto che siamo riusciti a dare uno scopo dall'alto valore morale a una struttura da troppo tempo inutilizzata.

In ricordo di Giuseppe Bestetti

Ho conosciuto Giuseppe quando, al suo primo impiego, mi era stato affiancato nell'ufficio tecnico della LESA (una azienda chiusa negli anni '70) come mio aiutante: io progettista e lui addetto al disegno dei pezzi che componevano il progetto. I miei dieci anni in più mi permettevano di apprezzare e, in un certo senso, adottare questo ragazzo che esibiva un'intelligenza brillante, buona volontà, soprattutto curioso di imparare e di capire il contesto. Il lavoro cui veniva preparato: consegnare disegni da cui dovevano nascere i pezzi che poi, assemblati, raggiungevano l'unità prevista dal progetto. Lavoro non facile da imparare un poco per volta, informazione dopo informazione, che Giuseppe metteva nella sua "valigetta" del sapere. In quei tempi ero anche impegnato in "politica" e così risultava conseguente collegare il lavoro comune con il contesto sociale e il senso della vita, di parlare di principi etici, porci delle domande e via dicendo. Gli regalai alcuni libri, gli suggerivo dei film da vedere senza essermi reso conto, allora, che pretendevo fin troppo dalla sua giovane età.



Poi ognuno prese la propria strada. Ci siamo re-incontrati nel 2012 quando ciascuno aveva maturato le proprie esperienze, molte simili, altre molto diverse. Fu un incontro che non ebbe più interruzioni. Giuseppe ricordava, con abbondanza di particolari, quel periodo di lavoro comune e mi diceva quanto gli fossero stati utili gli insegnamenti appresi. Sentivamo entrambi l'esigenza di riempire quel vuoto che era durato oltre cinquant'anni: da allora la nostra frequentazione non si è mai interrotta. Anche lui era diventato progettista, esperienza di cui era orgoglioso e che gli faceva dire **"il progettista ha sempre il foglio bianco davanti, che deve riempire con il progetto che nasce dentro la sua mente"**. Il nostro appuntamento telefonico in seconda serata durava qualche ora, in cui si parlava di tutto, ma soprattutto anche delle cose da fare.

Mi colpiva il *SENSO* che egli aveva saputo dare alla costruzione della sua vita. Appariva evidente che ciò che lui aveva realizzato era il frutto di una elaborazione profonda, di una ricerca, di una sperimentazione, di un approfondimento culturale. Questo valeva per i progetti più importanti, quanto nelle piccole attività quotidiane come la cura dell'orto o di una pianta. Egli possedeva una finezza nelle azioni e nelle cose che realizzava dove ogni minimo particolare doveva trovare la sua giusta collocazione in un modo, si potrebbe dire, "religioso" unito ad un "donare" sia come moto interiore verso il fare, sia nel senso del donare al bisognoso.

Aveva dato *SENSO* alla attitudine sociale a generare fiducia, collaborazione, raggiungere un'intesa, comunicare entusiasmo, trascinare gli altri su obiettivi, dare e ottenere fiducia. La presenza di tante bandiere e tante persone presenti alle esequie lo confermano. Non sempre è stato capito e di ciò ne ha, con ragione, molto sofferto. Mi riferisco alle divergenze non risolte in una delle Associazioni in cui aveva militato a lungo.

È riuscito a coinvolgere molte persone, e coinvolgermi, in un nuovo progetto (ANPPIA) nonostante ritenessi di non esserne preparato. Prevalse il suo senso del convincimento e del coinvolgimento.

È stato capace di dare *SENSO* anche alla malattia combattendola giorno per giorno, trovando sempre il lato positivo nel miglioramento di una analisi, di una giornata migliore della precedente, di affidarsi alle cure che, temporaneamente, lo debilitavano, ai medici e al personale infermieristico. Trovava per tutti la battuta adatta a trasmettere leggerezza. Mai una lamentela, mai un cedimento allo sconforto.

Egli non abbandonò fino all'ultimo giorno di vita nel seguire il suo progetto (ANPPIA) che noi portavamo avanti con le sue proposte e il suo costante sostegno. Lo relazionai circa la commemorazione a Borgo Ticino il pomeriggio della domenica, il giorno successivo la febbre gli era salita... con l'esito fatale.

La sua malattia ha vinto solo il suo fisico. Giuseppe ha vinto sul *SENSO* che ha saputo dare alla sua vita.

Il suo spirito e la sua anima aleggeranno sopra di noi per molti anni.

Grazie Giuseppe!

Tito Francesco Tosi - 18 agosto 2023

VERSO IL 90° DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Il momento centrale del 90° della chiesa resta anzi tutto la **celebrazione dell'eucaristia presieduta dall'Arcivescovo la sera di venerdì 17 novembre**. Durante la celebrazione accoglieremo in chiesa anche la fiaccola olimpica di Milano-Cortina 2026. Saranno invitati: le autorità civili, i preti e le ausiliarie passati dalla nostra parrocchia (anche quei preti che hanno fatto l'esperienza pastorale come seminaristi), i preti del decanato, le associazioni di Lonate Cerpino (tanto più quelle sportive a motivo della fiaccola olimpica). Chiederemo anche una collaborazione per un rinfresco in oratorio dopo la messa.

Sono in via di definizione alcune proposte che si possono così sintetizzare:

- un concorso intitolato "disegna la nostra chiesa" e rivolto alle diverse fasce di età, partendo anche dai più piccoli della scuola dell'infanzia. Lo scopo è anche quello di allestire una mostra delle diverse opere realizzate con la possibilità di esprimere la propria preferenza per il disegno migliore;
- sabato 11 novembre nel centro pastorale ci sarà la rappresentazione teatrale di un gruppo, diciamo così, di "non più giovani" della nostra parrocchia;
- sabato 18 novembre, giorno proprio della ricorrenza del 90°, intendiamo proporre una serata culturale di carattere artistico-musicale all'interno della chiesa.

ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 30 luglio 2023)

Battesimi

- 1) **ROVATTI RACHELE** di Marco e Coppola Silvia
- 2) **VALVANO SOFIA** di Alessio e Picciocchi Elena
- 3) **CADONI AXEL DANTE** di Davide e Namio Veronica



Matrimoni

- 1) **AMBROSETTI FABIO** e **SCALIA MIRIANA** (7 luglio)
- 2) **VINAZZANI CRISTIAN** e **CAPELLARO VALERIA**



Defunti

- 1) **MORGANTI FRANCA** di anni 80
- 2) **ZIERO MARCELLINA** di anni 90
- 3) **FABIANO NICOLA** di anni 99
- 4) **SIMONI LILIANA** di anni 82
- 5) **BRUGNERA LODOVINA** di anni 90
- 6) **VAVASSORI GIAN LUIGI** di anni 66
- 7) **BESTETTI GIUSEPPE** di anni 78
- 8) **FRIGERIO GIUSEPPE** di anni 83



Il prossimo numero del bollettino parrocchiale verrà pubblicato domenica 15 ottobre dopo la festa della Madonna del Rosario

Buona ripresa di tutte le attività!

